Anno XLV — N. 234
Martedì 3 Ottobre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Bonifica dell'alveo del Fiume Tagliamento

Questo fiume singolarissimo attirò l'attenzione di molti, attraverso i tempi, ma specialmente in questi ultimi due anni, durante i quali la siccità ha tracciato un solco profondo nell'economia agricola del nostro Friuli, il quale non si ricorda più delle grandi risorse che gli dava tempi addietro questa superficie ghiaiosa che oggi giorno potrebbe grandiosamente favorire l'industria ed il commercio.

La causa di tanta perdita fu l'improvviso disboscamento della montagne, senza il contemporaneo rimboschimento; si ebbero così le irruenti piene del fiume, che straripavano trasportando seco la ricca vegetazione ed il fertile terreno che dava l'agiatezza al nostro caro Friuli.

E' noto che gli alberi trattengono molta acqua piovana, altra resta immagazzinata nelle foglie che ricoprono il suo e nella vegetazione erbacea, che cresce spontanea fra gli alberi. E' perfino provato che i boschi arrestano sul posto il 60 per cento dell'acqua piovana, la quale scende più tardi lentamente e benefica, sotto forma di fonti perenni, che permetterebbero l'irrigazione.

Queste considerazioni e l'utile che dà il bosco hanno certamente indotto i benpensanti a caldeggiare un sollecito rimboschimento delle montagne. Ma prima od almeno contemporaneamente al rimboschimento è necessario provvedere alla bonifica dell'alveo del Tagliamento, i cui terreni, furono e vengono presentemente distrutti degli straripamenti: quindi dando l'assoluta precedenza al rimboschimento delle montagne, si avrà una continua diminuzione di humus sospeso nelle acque delle piene, perchè l'humus verrebbe trattenuta dai boschi, per cui l'azione bonificatrice dell'alveo, verrebbe rallentata se non del tutto neutralizzata.

L'esperienza insegna, che l'acqua stagnante delle piene di questo fiume depone in media cm. 5 per ogni alluvione; e siccome queste si ripetono almeno due volte all'anno, in capo a 10 anni si avrebbe uno spessore di m. 1 per cui sarebbe un terreno, per l'agricoltura, di prima classe, con dovuta irrigazione.

Si aggiunga l'immediata coltivazione del bosco ceduo (bianco) il di cui fogliame concorrerebbe molto bene nella bonifica del terreno e la pianta potrebbe dare dopo il quarto anno non meno di 70 quintali annui di legna per ettaro; commerciando questa legna, soltanto a lire 7 il quintale, sul piede in bosco, un ettaro darebbe l'utile di lire 490 annue.

Il progetto di bonifica, che è terminato giorni fa ha per scopo principale, di trattenere le acque delle piene su tutta la superficie ghiaiosa per la deposizione delle materie fertilizzanti in essa sospese. La superficie stessa abbraccia il tratto di Venzone allo sbocco del Rio Sfloine nel Tagliamento, vis-à-vis di Mussons, cioè un percorso di Km. 62, la cui superficie è di ettari 8833.5; quindi il bosco, dal quarto anno di esistenza in poi e fino al decimo anno, darebbe un utile di lire 4.328.120 annue. Dopo il decimo anno, un ettaro darebbe non meno di quintali 20 di frumento e segala e quintali 38 di granoturco.

Calcolando un po' queste cifre, p. es. 20 quintali di frumento per ettaro annuo a soltanto lire 35 per qt., darebbe un utile lordo di l. 700 — Paglia (16 quintali per ha. a lire 10 il q.) darebbe l. 160 — Totale per ettaro lire 860.

Perciò ettari 8700 per 860 dà la somma di lire 7.482.000 annue.

La spesa di costruzione è di lire 30.843.958.

Quanto tempo dunque impiegherebbe per lo ammortizzamento questo capitale di spesa al tasso ordinario del 6 per cento?

Col sistema del bosco, come sopra, impiegherebbe 20 anni, con l'agricoltura, dopo sotratto il lordo impiegherebbe invece soli 15 anni, senza tener conto del vino, dei gelsi, e delle altre piante fruttifere che si potrebbero agevolmente tenere.

Non si tratta qui di fantasia popolare, nè di poetiche ipotesi di mentalità esaltata, ma di conclusioni logiche, necessarie, che scaturiscono da ovvie osservazioni. Una semplice visita alla vasta campagna sottostante a Spilimbergo ed a quell'altra al disotto di Cornino, persuadono che non siamo in un campo ideale, ma eminentemente in quello di una veridica praticità.

Forse per questo, anche l'on. sig. Sindaco di Spilimbergo, giorni fa, ebbe la cortesia di ricevermi, invitado altre distinte e competenti personalità, per un primo affiatamento circa la bonifica, ed arginatura del Tagliamento, mentre io ebbi l'occasione di sottoporre e dimostrare il mio progetto di generale bonifica di tutto il suo vasto letto che logicamente difende le sponde attualmente in pericolo.

Rimasi soddisfatto delle lusinghiere parole di incoraggiamento che i distinti signori mi espressero, parole che mi spinsero a perfezionare lo studio della modesta opera mia.

Concludendo, per raggiungere questo tesoro, è necessario che tutto il popolo interessato si armi di un po' di sentimento di sacrificio. Il proverbio dice: «L'Unione fa la forza» e «Chi si aiuta da se sarà aiutato», per cui è inutile abbandonarsi all'ignoranza di pretendere o sperare che altri ci aiutino, inquantochè sarebbe indecoroso ed avvilente.

E' noto che nel nostro Friuli vi sono molte forze produttrici, ma manca il coraggio iniziatore e la forza direttiva, che necessita scaturiscano spontanee senza correre l'alea di asservirci a persone forastiere che sfruttino il tesoro nostro naturale mentre potremmo da noi soli sfruttarlo, come è nei nostri diritti.

Ingegner Francesco Degani.

Intorno all'Esposizione Agricola di Tricesimo.

(NOTE DI FRUTTICOLTURA)

Le ore trascorse a Tricesimo furono così poche e brevi, perchè liete che non mi attento a parlare dell'Esposizione in generale, che ho soltanto intravveduta.

Prenderò invece lo spunto per fare qualche considerazione sulla coltivazione delle frutta, (mi riferisco alle mele ed alle pere), non già con la pretesa di dir cose nuove, ma perchè quello del maggior incremento della frutticoltura, specie nella zona collinare, è problema di vitalissima importanza che va tenuto sempre in evidenza.

Dunque, anche questa Mostra di Tricesimo rivela quello che è ormai noto a tutti i competenti: almeno in massima, quanto oggi si espone proviene da due criteri frutticoli ambi difettosi.

Nell'un caso le piante vennero scelte con la guida esclusiva del catalogo, quindi quasi sempre le varietà più appariscenti; nel secondo sono varietà riprodotte dalle esistenti, innestando il selvatico indigeno, e quindi varietà talvolta adatte e che occorre conservare e diffondere, e tall'altra di nessun merito e quindi da proscriversi.

E conviene che i frutticoltori tengano presente che la coltura, specie nella collina, deve assumere indirizzo commerciale, cioè si deve mirare a produrre merce che corrisponda a questo scopo.

Altra avvertenza: fra le tante varietà si devono propagare quelle poche che l'esperienza ci dimostra come le più adatte per quei tali terreni, per quelle tali località.

Nè in questa scelta ci deve unicamente guidare la bellezza e la bontà intrinseca; come massima, la varietà più appariscente e molto fine è anche la più delicata, le più soggetta alle diverse cause nemiche che insidiano la vita del fruttelo.

Voi per esempio, il pidocchio lanigero lo riscontrerete di preferenza sulle varietà di mele più voluminose; difficilmente sulla «Rosa, Regina, Calimano, Durello, Modenese, Mantovano, ecc.».

Ma due sono anzitutto le ragioni che ostacolano il progresso frutticolo nei nostri paesi; il ladroneccio specie nella pianura; da per tutto la mancanza di cure colturali e più di trattamenti antiparassitari.

Ora il ladroneccio si combatte e col Codice e coll'educazione ma si vince piantando sempre e per ogni dove.

Le cure, i trattamenti bisogna assolutamente apprestarli. «La pianta fruttifera esige ed ha diritto alle stesse attenzioni che prodighiamo alle viti». Qui stà proprio il bandolo della faccenda.

E lo sanno e ne sono ben persuasi i frutticoltori più avveduti di noi; chi ha visitato l'alto Adige si è reso ragione del perchè là tanto si produce!

Ma fin ora ho accennato a deficenze e al diverso indirizzo da imprimersi alla coltivazione dei fruttiferi, ma non ho detto della via da seguirsi.

«Il frutticoltore per i nuovi impianti e per le cure colturali si rivolga ai titolari della Cattedra Ambulante». Ormai, per cura della stessa si sono piantati nelle diverse zone più frutticole della Provincia dei vivai di varietà riconosciute più rispondenti in ogni singola zona.

In pari tempo si sono iniziate le Mostre sistematiche di frutta, allo scopo appunto di imprimere alla coltivazione un indirizzo sempre più preciso, più rispondente al fatto commerciale.

Ma vedo che mi sono troppo dilungato e torno, donde sono partito.

Belle frutta, abbiamo veduto a Tricesimo; ma là, come in altri siti, almeno in tesi generale, bisogna cambiar rotta, seguire cioè quei dettami cui sono andato accennando.

E prima di chiudere adempio ad un vero sentito bisogno dell'animo esprimendo un caldo ringraziamento ai componenti il Comitato ordinatore dell'Esposizione per la cortese e lieta accoglienza.

E un particolare, deferente saluto a quella fonte di indomite, inesauribili energie che impersona il Presidente cav. Shuelz, il quale tutto compreso del suo ideale di redenzione della collina, lo segue e lo riforma a quel criterio generoso e di larga compressione dei doveri sociali che riescono vere fonti di progresso e di bene **I. I.**

PREMARIACCO

Agitazione per le disdette agrarie

Regna in paese viva agitazione per le disdette agrarie.

Domenica sera davanti al Municipio si svolse una dimostrazione alla quale parteciparono oltre trecento coloni, che furono arringati dal consigliere proviciale sig. Domenico Fanna.

Una commissione di disdettati fu anche ricevuta dal sindaco al quale presentò un memoriale.

Il sindaco promise tutto il suo benevolo interessamento ed inviò anche in proposito un telegramma al prefetto.

MANZANO

Piccoli incidenti domenicali

Anche qui, come è stato annunciato, si è costituita una sezione del Fascio, con una cinquantina di aderenti. Ieri, domenica, si recarono in gita a Gorizia. Nel ritorno, quando furono a Cormons, i due camions sui quali viaggiavano furono fatti fermare per la verifica dei documenti di autorizzazione a viaggiare in quella zona per servizio trasporti passeggeri. I documenti non vi erano, i due camions furono dichiarati in sequestro. I gitanti nondimeno proseguirono, credo a piedi.

Giunti in paese, i fascisti, quasi tutti giovanotti, passeggiarono alquanto, cantando le loro canzoni. Pare che ciò non garbasse ad alcuni paesani, cosicchè ne seguirono alcuni contrasti verbali: si sa, la sera delle domeniche, l'eccitamento degli animi è più facile e romoroso. Durante quei contrasti, furono uditi cinque o sei colpi di rivoltella, ma non si ebbero feriti di sorta. La conseguenza unica e deplorata è che questi piccoli incidenti lasciarono un certo inacerbimento d'animi: è a sperarsi però che anche negli animi ritorni la calma e la ragionevolezza.

L'ossario sacro che Ziracco dedicherà ai propri Caduti.

DISEGNATORE E COSTRUTTORE LEONE MORANDINI DI CIVIDALE

Un paese in progresso

Ziracco (frazione del Comune di Remanzacco) è un ameno paesello che conta circa mille abitanti; ma è una forza, per la buona volontà di uomini concordi e uniti, i quali non hanno altro fine che di far risorgere il loro nido amato, e lo dimosrano con fatti. In poco tempo hanno costituito una floridissima Cooperativa di Consumo, un Circol oAgricolo, una Latteria, un Mulino a forza elettrica con locale proprio e ultimamente l'impianto elettrico per il paese: impianto che sarà inaugurato domenica prossima, 8 ottobre, solennemente, festosamente, assieme alle nuove campane della Chiesa parrocchiale. La festa sarà una celebrazione della concordia, della cooperazione delle forze locali per ottenere un utile finanziario, con cui fare fronte alle spese del ricordo ai valorosi caduti in guerra.

Poichè, oltre alle istituzioni più sopra accennate, Ziracco ha voluto erigere un ricordo alla memoria dei suoi Caduti e non ha costruito uno dei soliti monumenti più o meno artistici, ma un ossario sacro nel quale raccogliere tutta la sua gioventù sacrificatasi nella guerra per la grandezza dell'Italia, ha voluto che quei giovani gloriosi tutti ritornassero al loro paese natio. E le spoglie dei ventun caduti ritorneranno e saranno tumulate nell'ossario sacro già costruito. Il quale è un lavoro artistico, tutti possono giudicarlo dal disegno che qui riproduciamo: un lavoro di stile romano, dalla linea sobria e severa, ideato e costruito dal noto artista sig. Leone Morandini di Cividale, che seppe trasformare una Chiesetta disadorna posta sul bivio della strada centrale del paese in un'opera d'arte ammirevole, ispiratrice di rispetto, di devozione. Il porticato severo con la sua risonanza di archi e di colonne, su piccola torre al lato sinistro formano un'insieme armonico che destano sentimenti di reverenza e di pace.

Nell'interno, un tumulo coperto da sigillo marmoreo: là dentro saranno rinchiuse le spoglie dei caduti che man mano saranno riportate alla loro terra. Un altarino pure di stile romano; dal centro del soffitto, penderà un artistico lampadario in ferro battuto; e lavorata in ferro battuto sarà pure la porta di ingresso. Nell'interno sarà murata una lapide in marmo, con i nomi dei caduti. Artisti competenti giudicarono, questo lavoro come uno dei migliori monumenti innalzati fino ad oggi nel Friuli.

Questo è nobile vanto e orgoglio di tutta la popolazione laboriosa di Ziracco, guidata dall'ottimo parroco don Domenico Cremaschi il quale costantemente, amorosamente dedica l'opera propria al bene del paese.

Fra i festeggiamenti con cui domenica Ziracco solennizzerà l'inaugurazione della luce e delle lampade è compresa una pesca di beneficenza che dovrà, col ricavo sperato, dar incremento notevole al fondo per la costruzione dell'Ossario sacro mentre le solennità rituali della consacrazione e dell'encenie seguiranno in altra occasione.

Il programma delle feste comprenderà, oltre la pesca; concerti bandistici, corse, illuminazione speciale, cori friulani ecc.; programma che attirerà certo molto popolo ad ammirare un'opera d'arte, a contribuire perchè sia degnamente completata, per il nobile fine al quale fu eretta.

E un plauso alla popolazione di Ziracco ed al suo parroco don Domenico Cremaschi, che sanno ideare e compiere così ardue imprese, mirando al progresso del loro paese; vada un elogio al modesto quanto valente artista sig. Leone Morandini che ha saputo dare al Friuli un'altra opera d'arte meritevole della nostra ammirazione.

In quell'ossario sacro, Dio e Patria si cogiungono in un solo altissimo ideale.

La mostra bovina a S. Giorgio di Nogaro

Ieri mattina fu tenuta sul vasto piazzale di S. Giorgio di Nogaro la Mostra bovina, anzi la «rassegna intercomunale della razza pezzata rossa, per i comuni di San Giorgio di Nogaro Carlino, Porpetto, Muzzana e Marano.

Il comitato ordinatore presieduto dal dott. Giacomo Margrth e di cui facevano parte l'agronomo Olindo Pez, dott. Remo Cristofoli, dott. Alfredo Pozzolo, e Antonio Vatta, predispose tutto in modo che la rassegna non solamente riuscì secondo il pensiero di chi l'aveva promossa completa e numerosa, per le bestie bovine, ma interessò ed ebbe una notevole importanza per tutta la plaga chiamata ad esporre, così fiorente nell'agricoltura friulana

Ma ne parleremo dopo dicendo delleimpressioni riportate dai giurati.

Basti per ora dire che alle ore 8 il piazzale apetro al margine del paese era pieno di animali e tra questi cominciava già la giuria, la sua visita.

A mezzogiorno il lavoro di selezione era terminato e la giuria emetteva il seguente responso che serve alla graduatoria per l'assegnazione dei premi.

CATEGORIA I. — MASCHI

Torelli da 6 a 14 mesi — Toro «Pluto» di Regatin Francesco (Società Allevatori) di S. Giorgio di Nogaro.

Torelli oltre i 14 mesi — 1. premio e med. oro: toro «Bulo», di Regatin Francesco (Società Allevatori) di S. Giorgio di Nogaro — 2. premio, med. arg. dor. e lire 100: Regatin Antonio, S. Giorgio di N. — 3. pr. e med. arg.: toro «Leon», Paolini Giuseppe, Carlino — 4. pr. e menz. onor.: toro «Rodi», Regatin Antonio, S. Giorgio di Nogaro.

CATEGORIA II. — FEMMINE

Classe III — Giovenche da 18 a 24 mesi di dubbia gravidanza: Amministraz. Lorenzetti, Corgnolo; Dell'Ominut Pietro, Villanova; Ammin. Lorenzetti, Corgnolo; Tullis Pietro, S. Giorgio di Nogaro; Dell'Ominut Pietro, Villanova; Amministr. Lorenzetti, Corgnolo; Dri Rinaldo, Corgnolo; Zanco Giovanni, S. Giorgio Nogaro; Citossi Domenico fu Valent., Cellina; Marcatti Enrico, Malisana; Feruglio Mario (colono Comuzzi Giuseppe), S. Gervasio; Vicentini Umberto, Carlino; Bertossi Attilio, Torre di Zuino; Jetri Domenico, S. Giorgio N.; Stolfi Pietro, Carlino.

Classe I. — Vitelle da 6 a 12 mesi: Dri Rinaldo, Corgnolo; Taverna Giovanni fu G. B., S. Giorgio N.; Cristin Antonio, Villanova; Pitta Francesco, Chiarisacco; Dri Giordana, Porpetto; Paolini Giuseppe, Carlino; Fornasarig Andrea, Torre Zuino; Macor Luigi, Castello; Romano Martino, Muzzana; Tolon Giuseppe, id.; Pez Antonio Pampaluna (Porpetto); Candotti Domenico fu L. (Amm. Margreth) Nogaro; Vicentini Giuseppe, Carlino; Zamarian Agostino, S. Giorgio; Zulian Giovanni, Muzzana; Dri Giuseppe, Muzzana; Gramotto Giovanni, Pampaluna (Porpetto); Zuliani Pietro, Malisana; Canciani Eugenio, Torre Zuino.

CATEGORIA III — *Gruppi di animali riproduttori (comprendenti almeno 4 capi)*.

Classe a): Ammin. Tenuta di Malisana, Malisana; Associaz. Allevatori, Torre di Zuino.

Classe b): Ammin. De Asarta, Porpetto; Ammin. Lorenzetti, Corgnolo; Zaina Giuseppe, Porpetto; Cristin Antonio, Villanova; Mizzau cav. Giuseppe, Carlino.

Classe V — Vacche dai tre ai quattro anni (con due denti da latte): Zanutta Eugenio, Carlino; Pitta Ferdinando, Malisana; Sguazzin Domenico, Zellina; Pinato Antonio Carlino; Tuniz Emilio, Malisana; Paies Luigi, Villanova; Lollis Gio. Batta, Torre di Zuino; Cristin Antonio, Villanova; Dri Marco, Porpetto; Azienda Margreth, S. Giorgio Nog.; Tussero Luigi, Torre Zuino; Tenuta Malisana, Malisana; Soardo Giovanni, Malisana; Paravan Ferdinando, Muzzana; Pitta Ferdinando, Malisana.

Classe IV — Giovenche da 24 mesi in su, evidentemente pregne o con lattonzolo: Joan Valentino, S. Giorgio N., Maurizio Pietro, Muzzana; Amm. De Asarta, Porpetto; Canciani Eugenio, Torre di Zuino; Ammin. De Asarta, Porpetto; Mazzaro Lino, Torre di Zuino; Zaina Giuseppe, Porpetto; Sguazzero Giacomo fu Giuseppe, S. Giorgio; Joan Valentino, S. Giorgio; Bratta Eugenio, Corgnolo; Del Piccolo Pio, Muzzana; Pines Luigi, Villanova; Tunis Luigi, Torre Zuino; Merlo Luigi, Torre Zuino; Amministr. Margreth, S. Giorgio Nogaro.

Classe VI — Vacche oltre i 4 anni (senza denti da latte): 1. premio Mizzau cav. Giuseppe, Carlino; Ammin. Tenuta di Malisana, Malisana (per due capi) — 2. premio: Zaina Giuseppe, Porpetto; Amministrazione Tenuta di Malisana, Malisana e Amministrazione De Asarta, Porpetto — 3. premio: comm. E. Pico, Muzzana; Amm. Tenuta di Malisana, Malisana; Mizzau cav. Giuseppe, Carlino; Caisutti Leonardo, Torre di Zuino — 4. premio: Di Bert Giuseppe, Porpetto; Ammin. Tenuta di Malisana, Malisana; Zuliani Pietro, Malisana; Amm. de Asarta, Porpetto; Amm. Tenuta di Malisana, Malisana.

Classe II — Vitelle da 12 a 18 mesi non prescntate al toro: Sguazzin Natale, Zellina, Amm. Lorenzetti, Corgnolo; Mizzau Giuseppe, Carlino; Tenuta di Malisana, Malisana; Amm. Lorenzetti, Corgnolo; Jetri Guglielmo, S. Giorgio Nogaro; Taverna Luigi, Casali Pantanali; Citossi Basilio, Zellina; Di Bert Umberto, Castello di Porpetto; Di Bert Giuseppe, id.; Cecchini Rosa, id.; Taverna Natale, Villanova Savorgnan Camillo, Casali Porpetto; Pitta Giovanni fu Gius., Malisana, Amm. Candeo, Carlino; Amm. Lorenzetti, Corgnolo; Tavian Giovanni, (Amm. Margreth), Nogaro; Ferigutti Giacomo (Amministr. Margreth) Nogaro; Tenuta Malisana, Malisana; Franceschini Domenico fu Luigi, Casali Franceschini (Muzzana).

CATEGORIA I. — *Puledri oltre l'anno*:

Margreth: puledra oltre l'anno, diploma.

CATEGORIA II. — *Fattrici pregne o con puledro*:

Amm. Malisana: premio di primo grado come gruppo di cavalle pregne con stallone — Id. id.: premio di terzo grado per un puledro — Citossi Leonardo: diploma — Cistin Antonio: diploma — Sguazzin Francesco e F.lli: premio di 1. grado per pariglia di cavalle pregne e diploma per il modo di trattamento e per la maniera con cui furono presentate.

CATEGORIA II — *Cavalle idonee alla riproduzione*:

Sguazzin Giacomo fu Eugenio, premio di primo grado, per pariglie — Tunis Luigi, premio di II grado — Citossi Leonardo, diploma — Sguazzin Natale, diploma per pariglia — Pantanali Leonardo, diploma — Franceschinis Pietro, diploma.

CATEGORIA V. — *Stalloni*:

Morandini Ercole: premio di primo grado, stalloni.

FUORI CONCORSO

Buoi da lavoro: Lollis Gio. Batt, Torre di Zuino; Sguazzini Francesco, Zellina; cav. Ciardi, S. Gervasio; Mont Ferdinando, Torre Zuino; Tenuta di Malisana; Paravan Ferdinando, Muzzana; Colavin Luigi fu Pietro, Chiarisacco; Tenuta Malisana; Colavin Silvestro, Chiarisacco; Baldin Luigi, Torre Zuino; Tenuta di Malisana; Pitta Giovanni, Malisana; Mauro Giacomo, Torre Zuino; Zaninello Carlo, Torre Zuino.

Il banchetto

Alle ore 13, autorità, giurati ed invitati si raccolgono a banchetto.

Vediamo l'on. Cristofori, il sindaco comm. Ciro Canciani, il presidente del comitato dott. Margreth, il vice presidente Olindo Pez, cav. Achille Cristofoli prof. cav. Marchettano direttore della Cattedra Ambulante, dott. Giacomo Canciani presidente della Giuria, dott Zanettini, dott. Remo Cristofori, dott. cav. Morelli de Rossi, dott. Gaspardis, dott. Carlo Costantini Scala, gr. uff. Rubini co. Gropplero, co. Gian Lauro Mainardi, comm. Bellotti del Ministero Terre Liberate, dott. Villoresi co. Frangipane, dott. Zandonà, dott. Panizzi, dott. Dorta, cav. Foghini ed altri moltissimi ancora.

Come è consuetudine vennero pronunciati al dolce, i discorsi; e furono quali la circostanza voleva, di commento alla mostra di programma per l'avvenire.

I discorsi

Iniziò i discorsi il dott. Margreth, il quale spiega perchè il comitato fu indotto a tenere la rassegna. Si trattava di riattivare il mercato mensile: quale migliore occasione di questa per mostrare ai commercianti, agli agricoltori, la ricchezza zootecnica del paese, e l'indirizzo che in questo campo viene seguito?

L'idea fu allargata e si tenne anche una rassegna equina, data l'importanza che il cavallo, diventato per forza di cose un lavoratore dei campi assume fra noi.

Ricorda come l'invasione nemica lasciasse appena il sette o l'otto per cento del bestiame, e come la ricostruzione avvenisse con l'aiuto del circolo agricolo, mercè la tenace volontà di tutti gli agricoltori.

Favorita dal largo credito agrario concesso a tale scopo ai soli piccoli agricoltori col mezzo del Circolo stesso e della Banca di S. Giorgio e della Federazione delle Cooperative agricole.

Chiude auspicando al sempre maggiore progresso zootecnico, che vuol dire ricchezza della provincia e della nazione.

Le critiche alla mostra

Il dott. Canciani, presidente della giuria è stato pregato di esporre le... critiche ciò che egli fa con senso di equa misura, ascoltato con vivo interesse, e sovente con approvazioni.

Rileva prima di tutto come la rassegna fu superiore ad ogni aspettativa per qualità e quantità di bestiame, tanto da rimaner ammirati per lo slancio con cui si è intrapresa in questa zona la ricostruzione.

Rileva che i questi terreni sono necessarie bestie di grande taglia, dovendo sottoporre a un grande sforzo meccanico; e perciò consiglia che in questo senso abbiano ad orientarsi le direttive degli zootecnici.

Accenna ad alcuni difetti riscontrati, ma facilmente rimediabili, quali: l'attacco di coda troppo alto; la depressione retroscapolare gli appiombi, ed altri minori di lieve importanza.

Chiude tributando un vivo elogio ai bravi agricoltori di S. Giorgio tanto cortesemente ospitale.

Il dott. Bellotti del Ministero Terre liberate dopo aver rilevato come l'opera di ricostruzione nel Friuli precorra in modo veramente meraviglioso quella statale, afferma che per la prima volta, seguendo l'esempio svizzero, gli agricoltori hanno preferito al premio in denaro, quello in medaglie che rimane a testimoniare la loro passione, la loro cura per le cose agrari. Se ne compiace, così come si compiace altamente dei risultati ottenuti mercè la buona volontà e la tenace, perseverante azione condotta da tutti i friulani per ridare alla loro terra, l'antico splendore.

Il dott. Zandonà, segnala i benemeriti della mostra, e constata egli pure gli efficaci risultati ottenuti nel campo zootecnico, tanto che le condizioni di prima della guerra sono ormai raggiunte ed il Friuli può essere citato ad esempio in Italia ed anche fuori, all'estero, dagli stessi maestri della zootecnia.

L'on. Cristofori

Parla quindi l'on. Cristofori che pronuncia un notevole discorso più volte calorosamente applaudito.

Egli, dopo aver portato il saluto agli organizzatori della mostra, e dopo averli ringraziati in uno al sindaco di S. Giorgio per la cortese ospitalità, si dichiara lieto di poter riaffermare come otto giorni addietro a Pordenone, che la magifica ricostruzione del patrimonio zootecnico della provicia è opera quasi esclusivamente friulana. Il governo fece poco; e per di più, quel poco lo fece tardi. Anche adesso distribuisce ai danneggiati di guerra in parziale saldo delle indennità per loro liquidate, dei capi bovini a prezzi superiori a quelli che sarebbero segnati dal libero mercato.

Prende atto con soddisfazione che un funzionario del ministero delle Terre Liberate, il comm. Bellotti, abbia qui asserito che l'opera dei friulai precorse quella dello Stato. Ma tale sacrosanta verità non deve proclamarsi qui, ma altrove, sopratutto a Roma. E' ancora troppo diffusa in parecchie regioni d'Italia l'idea, che le provincie già invase e dall'invasione rovinate sieno oggi delle sfruttatrici. Bisogna gridare alto e forte che la verità si concreta nella affermazione opposta. L'oratore non disconosce lo sforzo finanziario compiuto dallo Stato per risarcire, i qualche parte, i nostri danni; ma lamenta che tale sforzo sia stato esagerato e sopratutto malamente compiuto in linea di organizzazione, di previsioni attendibili, e quindi di promesse mantenibili.

Richiama l'attenzione dei convenuti su due importantissimi problemi: la bonifica della bassa friulana e la messa in efficienza del porto di Nogaro.

Sulla prima questione avverte che tutti furono e dovranno essere d'accordo di fronte ai poteri centrali trattandosi di spesa altamente produttiva, tanto dal lato economico che sociale. Di fronte alla necessità di ottenere il concorso statale, passa in seconda linea, per ora, ogni discussione sul modo migliore da seguire più tardi, per l'esecuzione dell'opera. In quanto al porto di Nogaro, l'on. Cristofori è sicuro che, mercè l'attività della amministrazione del Comune, il problema potrà essere fra breve avviato verso una soluzione. L'oratore chiude inneggiando alla agricoltura che ha bisogno di pace per una intensificazione di lavoro e quindi di produzione. E' convinto che su tal punto, riunendosi il consenso sia dei datori di lavoro che dei lavoratori agrari, l'auspicata tranquillità, dovrà nelle nostre campagne imperare nuovamente e perennemente.

Per ultimo, il sindaco di San Giorgio comm. Ciro Canciani, rinnova il saluto ed il rigraziamento agli ospiti.

Prende atto dei consigli preziosi avuti e scioglie l'adunanza con lo augurio che queste rassegne abbiano sovente a ripetersi come tappe di una sempre maggiore ricchezza per il paese.

Il suo, e tutti gli altri discorsi furono calorosamente applauditi, segno di unanime approvazione alle costatazioi, e ai propositi che l'importante manifestazione suggerì.

SPILIMBERGO

La Scuola Tecnica Comunale

L'amministrazione Comunale allo scopo di ottenere nel corrente anno scolastico il pareggiamento di questa Scuola Tecnica Comunale, che così splendidi risultati ha dato nello scorso anno, ha ottenuto dall'autorità scolastica governativa la autorizzazione di bandire pubblico concorso per titoli ed esami fra i professori per ogni singola materia di insegnamento.

Dal risultato finale, riuscirono primi in graduatoria i signori prof. Luigi Sartori per l'Italiano, prof. Piccinini Rosalba per il Francese, prof. Baldini Antonio per il disegno i quali son favorevolmente conosciuti dalla cittadinanza per aver insegnato nello scorso anno scolastico con ottimo risultato. Essi riuscirono primi fra diversi aspiranti.

Per le altre materie sappiamo che l'Amministrazione ha provveduto co nomine provvisorie.

Alla metà del mese in corso le scuole funzioneranno regolarmente.

La popolazione è soddisfatta dei risultati del concorso ed è lieta di vedere con il pareggiamento della Scuola, che darà ai frequentatori titoli pari a quelli delle scuole governative, compensati i sacrifici fatti per la istituzione della scuola stessa.

La sagre de' Furlanitât a Gurizze

Ancora adesioni al congresso

Riprendiamo la relazione sul terzo Congresso della Filologica Friulana tenutosi domenica a Gorizia.

Durante lo svolgersi della seduta, nella mattina, in Teatro, e anche poi durante la giornata, pervennero altre adesioni: on. co. Gino di Caporiacco, Raffaele Issel, di cui l'Ascoli era caro avo materno, dott. Antonio Pozzo di Udine, il comm. Spartaco Muratti di Trieste.

Il telegramma di S. E. il ministro Anile era così concepito:

« Il sentimento della mia viva ammirazione per l'eroica nostra Gorizia, accresce in me il rammarico di non poter intervenire, come sarebbe stato mio vivo desiderio, al Convegno che codesto sodalizio terrà il 1. ottobre prossimo in quella città. Ringrazio pertanto V. E. cortese invito e pregola gradire mia piena adesione ».

Lo stesso Ministro on. Anile mandò più tardi a rappresentarlo al Congresso il R. Provveditore agli studi in Trieste, dott. Lizier, un friulano.

Altre adesioni ancora giunsero nella giornata: ma di tutte non è possibile tener conto.

Il saluto di Gorizia

Abbiamo pubblicato ieri il saluto ai Congressisti del rappresentante il Comune di Udine. Crediamo opportunissimo dare oggi integralmente il discorso del Sindaco di Gorizia, Bonne, anche perchè in esso vi sono affermazioni dei sentimenti che legano indissolubilmente le due provincie: come prima che l'odiato confine le tenesse separate, più di prima.

— *In nome della città* — egli disse — *mi è grato dare il benvenuto a tutti i fratelli della Furlania, a tutti i graditi ospiti qui convenuti, e ringraziare la Direzione della Filologica di aver prescelto questo anno la nostra città per il convegno.*

Gorizia, la miglior parte di Gorizia, ha già dato visibile segno della propria esultanza e della propria adesione al nobile compito che gli organizzatori si sono prefissi: rinsaldare i vincoli di amore e di fratellanza che unisce la nostra gente. Per troppi e troppi anni noi fummo forzatamente divisi, ragione storiche e politiche tentarono snaturarci, e noi resistemmo, e una rimase, con la parlata, la fede, uno l'amore. *Al disopra dell'iniquo confine i nostri spiriti tendevano sempre a quella unione che ha le sue radici tenaci nella razza.* (Vero! vero! applausi). *E Udine sa del nostro calvario e della pura fiamma ideale che noi venivamo ad alimentare entro le sue mura per continuare l'indomani nella lotta e nella resistenza con novello ardore; Udine sa della fede dei nostri precursori, della baldanza della nostra gioventù studiosa, dell'entusiasmo dei nostri volontari.* (Benissimo! applausi. Viva Gorizia!).

I fati maturarono, il tempo ci fece giustizia. La guerra cancellò quella linea che non divise mai nulla di essenziale nella vita delle nostre anime e dei nostri cuori. E fummo, nella riconquistata libertà, fratelli concordi. (Applausi).

Senonchè, per dura fatalità, sembra che quell'esecrato confine risorga e si frapponga fra noi adividere, più che la terra, gli animi. (Segni di più viva attenzione).

Fratelli tutti, è una dolorosa verità questa, che io sento di dover affermare oggi in questa solenne adunata di friulani, perchè dalla coscienza del male scaturisca la salvezza. Al convegno è stato dato dai nostri filologhi un significato altissimo, quello di essere testimonianza consapevole di una fraternità regionale inquadrata nei maggiori destini della Nazione. (Benissimo! generali, prolungati applausi).

Io mi auguro che ognuno di noi sia compreso di questo alto e nobile compito e che sorga da ogni preconcetto, stringa oggi la mano al fratello da fratello, e sia fatta promessa reciproca di operare con volontà e lealtà per la soluzione di tutti i problemi della nostra regione. (Vivissimi, prolungati applausi).

Troppi furono, fino ad oggi, e d'ambo le parti, i malintesi e gli equivoci, troppi forse gli interessi materiali contrastanti e malcelati sotto forme ideali, troppo pochi contatti fra i nostri uomini. Segni il giorno d'oggi e questa adunata il principio di una nuova era e di quella fusione di spiriti che è indispensabile per l'unità del popolo friulano. (Nuovi, persistenti applausi).

Comunque sia il futuro assetto delle nostre terre, credo sia però indispensabile al raggiungimento della nostra unità spirituale, che il tanto deprecato confine dell'Iudrio sia rotto, anche moralmente, in una forma o nell'altra, per sempre, e che non sorga più fra di noi. (Per sempre! per sempre! Viva il Friuli unito! Applausi generali).

Ma quale rappresentante di questa città e con la coscienza di interpretare i sentimenti di tutti i cittadini, mi sia lecito ricordare a tutti voi la missione che Gorizia è chiamata a compiere all'estremo confine della Patria. Baluardo di italianità e di friulanità nel passato, deve essere oggi avanguardia della stessa fede. E la missione non è semplice. Per essere efficace, ha bisogno del concorso di tutti voi, ha bisogno ancora del vostro appoggio, del vostro aiuto, della vostra fiducia. Ha bisogno altresì di sentirsi forte, non diminuita, centro valido di irradiazione dell'anima italiana e quindi anello di congiunzione fra le due stirpi del nostro confine, per una auspicata intesa fra le due nazioni confinanti, perchè sia fonte di espansione italiana verso l'Oriente. (Nuovi, calorosi generali, ripetuti applausi).

Questo è il mio augurio.

E se questo augurio diverrà realtà, la Filologica Friulana, che idealmente vi ha contribuito, potrà esserne orgogliosa.

Rinnovo il saluto ed il voto che siate fratelli concordi.

Viva il Friuli! Viva l'Italia!

Non è a dire l'ovazione che accolse anche la chiusa del breve, ma importante discorso. Per tutta la giornata, dal ricevimento in Municipio al Congresso — alle cerimonie che seguirono — al pranzo e nei brindisi che vi furono pronunciati — al discorso dell'on. Girardini sul S. Marco — alla serata in Teatro — per tutta la giornata, sempre e dovunque, vibrò nell'aria nella parole, nei cuori, la nota dell'unità friulana, della necessità che questa unione si affermi sempre più intima, sempre più concorde, anche nelle opere.

IL CONGRESSO

Commemorazioe dell'Ascoli

Dopo lette le adesioni, delle quali abbiamo ieri pubblicato un primo elenco, il presidente cede la parola al prof. Alfredo Schiaffini di Firenze, il quale pronuncia il discorso inaugurale — ch'è una dotta ed eloquente commemorazione del grande goriziano Graziadio Isaia Ascoli, il glottologo celebrato in tutto il mondo scientifico — grande anche come patriota, fin dalla primavera del nostro Risorgimento, quando a Gorizia appena appena sbocciava il pensiero dell'Unità d'Italia, ad opesa anche sua. Il discorso ascoltato con la più viva attenzione e col massimo interesse, è veramente magistrale, per la conoscenza completa dell'argomento trattato sotto l'aspetto biografico, per la profondità della dottrina che si appalesa in constatazioni di fatto ed in osservazioni, per la nobilità della forma. Sarà per cura della Filologica, dato alle stampe e distribuito ai 1800 soci di essa; e riuscirà certo uno dei più graditi doni della Società, ed uno dei più efficaci mezzi di elevazione della coltura popolare.

L'Ascoli è seguito passo passo nella sua operosa vita, fin da quando nel 1846 — diciassettesimo anno della sua vita — pubblicava il suo primo studio sulle affinità tra ilfriulano ed il rumeno, agli ultimi suoi celebrati lavori.

Il prof. Schiaffini fu più volte interrotto da applausi ed alla fine salutato da una vera ovazione.

Il lavoro sociale

Il prof. Pellis riferisce quindi sull'attività sociale nell'annata. Il suo, non è uno dei soliti aridi resoconti morali che si ascoltano per convenzionale abitudine: lo ispira quel sentimento che vive in ogni friulano, quel sentimento che informa e guida tutta l'opera della Filologica: risvegliarel e energie della regione, mantenere in essa e rinvigorire la coscienza della missione storica che il destino affidò al nostro Friuli — assolta magnificamente finora — di essere scudo della latinità, virilmente affrontando e superando pericoli e dolori per conservarsi tale in ogni fortuna della Patria; ed oggi che Questa si è di nuovo assisa gloriosamente sui confini propri, oggi che le barriera tra friulani e friulani furono cancellate per sempre, di tendere con ogni sforzo alla ricostituzione della unità friulana spirituale e materiale, col formare delle due provincie di Udine e di Gorizia un solo ente politico ed amministrativo, sia pure con qualche reciproco sacrificio; a formare, cioè, la Regione Friulana, in cui tutti i legittimi interessi di ciascuna sua parte siano egualmente rispettati e tutelati, ma sopratutto sia con unicità di intenti e di forze, adempiuta la missione storica alla quale fu accennato più sopra.

Il prof. Pellis accenna alla Rivista cui si cercherà, d'ora innanzi, anche per accogliere il desiderio espresso da taluni soci, di dare un carattere più popolare; allo Strolich, venutosi migliorando, ai volumi ed opuscoli finora pubblicati per cura o sotto gli auspici della Filologica; alla Biblioteca propria, che ora conta più di un migliaio di volumi; ai ritratti di tre illustri friulani — la Percoto, lo Zorutti, l'Ascoli — riprodotti in cartolina per una maggiore diffusione tra il popolo nostro della conoscenza di quei grandi che contribuirono alla sua gloria; alla medaglia sociale, ammirevole opera di un altro illustre friulano, lo scultore Mistruzzi.

Un'offerta generosa

Accenna quindi al lavoro delle varie commissioni: per un vocabolario friulano — comparato con altri dialetti ladini — la quale incontrò molte difficoltà non del tutto superate; per la toponomastica, la quale ha portato il lavoro a buon punto ed ha istituito dalegati propri in ben 180 comuni; quelle per il teatro, per la bibliografia ed altre ancora. Parlando delle compagnie di dilettanti, che nei vari centri della provincia si sono formate e recitano in dialetto, ricorda in modo speciale, a titolo di onore, quelle di Osoppo (guidata da Tita Rossi) e di Udine.

La Commissinoe per i canti popolari ha pubblicato, finora, un primo fascicolo con sedici canti; il secondo uscirà prossimamente ed altri due saranno pubblicati entro l'anno venturo.

E parlando dei cori friulani — per i quale è sempre vivo e più diffuso il favore popolare che si appropria con vera passione le villotte nuove, dice sperare di bandir nel prossimo anno una gara fra le varie compagnie corali formatesi. A questo scopo il cav. Daniele Moro di Codroipo ha generosamente offerto alla Società lire 1500 da assegnarsi in premio ad autori di nuovi cori friulani da eseguirsi per la prima volta a Codroipo. (*Vivissimi applausi accolgono l'annuncio di questa offerta; e pubblico e lo stesso prof. Pellis si trovano uniti nell'augurio che il cav. Moro trovi imitatori*).

Per l'Alto Adige

Chiuso il resoconto con plauso cordiale alle amministrazioni provinciali e comunali, agli enti, alle persone tutte e anche alla stampa, che hanno cooperato a facilitare il lavoro ascensionale della Società, si passa alla discussione.

Il co. dottor di Caporiacco domanda quale attuazione abbia avuto il voto del precedente Congresso, per una intesa coi ladini della Val d'Avisio e dell'Alto Adige, che parlano una lingua affine al friulano, ma — come noi ci troviamo a contatto con popolazioni slovene — essi trovansi a contatto con popolazioni tedesche.

Il dott. Battisti spiega che le pratiche per una intesa cordiale coi ladini dell'Alto Adige trovarono dapprima qualche difficoltà. Ora, grazie all'opera spiegata dall'Alto Commissario civile on. Credaro e dal senatore Tolomei, la situazione si è chiarita e di molto migliorata, e spera che si possa venire presto a conclusioni pratiche; fra altro, spera di poter fare, anche per quelle popolazioni, uno Strolich, simile al friulano, che costituisce un mezzo utile di larga ed efficace propaganda.

I concorsi

Abbiamo ieri pubblicato l'esito dei concorsi. Diamo qui oggi la breve relazione della giuria (composta dei maestri Lucarini e Zardini e del signor Montico) sul concorso per un coro friulano a tre o quattro voci scoperte:

« Visto il regolamento del concorso, in data 25 marzo 1922;

« Esaminate tutte le composizioni presentate, in numero di dieci;

« Ritenuto che, nonostante i singoli pregi che alcune di esse contengono, nessuna riunisce in sè i requisiti che la Commissione crede necessari all'assegnazione di un premio;

« Avuta d'altra parte notizia essere allo studio della Filologica un nuovo concorso per canti popolari friulani, con premi in denaro offerti da un benemerito socio:

delibera all'unanimità di proporre alla Filologica la rinnovazione del Concorso, senza fare assegnazione di premi, con l'augurio che almeno alcuni dei concorrenti attuali partecipino al nuovo concorso ».

Il presidente del Congresso, prof. Chiurlo, aggiunge altre notizie sull'attività della Filologica; e ricorda, fra altro, che il corpo corale di Tricesimo si era proposto di venire in «corpore» ed a spese proprie a Gorizia, per dare la nota simpatica delle nostre villotte alla sagra della friulanità; le festività per oggi stesso indette a Tricesimo, impedirono l'attuazione del proponimento, il quale, ad ogni modo, dimostra con quanto affetto il popolo friulano accolga le nostre iniziative e le nostre affermazioni. (*Vivissimi applausi all'indirizzo del coro di Tricesimo*).

Proposte e nomine

Si approva la proposta della Presidenza che la civica biblioteca di Udine si intitoli al dott. Vincenzo Joppi e quella di Stato di Gorizia al senatore Prospero Antonini: i due illustri storiografi l'uno del Friuli occidentale e l'altro del Friuli orientale.

Il prof. Leicht dichiara che la R. Deputazione friulana di Storia patria si associa alla proposta.

E si passa alle nomine, accogliendo per acclamazione le proposte del presidente prof. Chiurlo pel Cons.: rieletti il presidente prof. Pellis e il vice-presidente prof. Carletti; accettate le dimissioni dei consiglieri dottor Giulio Cesare, Arturo Feruglio, dott. Diego Mistruzzi, prof. Dolfo Zorzut, e nominati in loro sostituzione: dott. Corgnali, cav. uff. Ugo Zilli, comm. Alberto Calligaris e prof. Lorenzoni.

Alla direzione della Rivista — premessa dal prof. Chiurlo una dichiarazione esplicita di non potervi attendere e quindi di non potere, se anche lo si volesse riconfermare, in nessun modo accettare, dato ch'egli deve vivere lontano dal Friuli — sono nominati: il prof. Brusin direttore del Museo di Aquileia, il dott. Corgnali e il poeta dialettale Enrico Fruch.

Si propone — e si approva — che il nuovo Congresso si tenga a Tolmezzo. Ciò, su proposta del co. dott. di Caporiacco, mentre i dirigenti della Società propendevano per Cividale.

La lapide sulla casa dove abitò G. I. Ascoli

Chiuso con tale voto il Congresso, ci rechiamo in corteo... poco ordinato, veramente, allo scoprimento della lapide che il Comune di Gorizia fece apporre sulla casa dove l'Ascoli nacque e dimorò. Premette breve discorso il dott. Carlo Battisti, direttore della Biblioteca di Stato di Gorizia; e, dopo scoperta la lapide, pur brevi parole dice l'assessore prof. Camisi. Sono entrambi applauditi.

Dice l'epigrafe, dettata dal prof. Ugo Pellis:

Qui visse — dal 1829 al 1861 — Graziadio Isaia Ascoli — che — da questa estrema terra ladina — s'aderse — sovrano fra i linguisti — gloria d'Italia nel mondo — Gorizia — il Grande Figlio — orgogliosa — ricorda — 1 ottobre 1922. — Per voto del oCnsiglio Comunale.

Il banchetto

Intorno a centosettanta i commensali, da ogni parte del Friuli: goriziani, udinesi, cividalesi, gradiscani, codroipesi, osoppani, sandanielesi, tricesimani... persino un resiano, il signor Odorico Pusca, che fu menzionato in modo particolare dal presidente prof. Pellis e fu oggetto di cordialissimi generali applausi. E friulani erano venuti da fuori: provincia, massime da Trieste, per condividere coi fratelli del Friuli le gioie della festa.

L'albergo alla Posta diede un servizio ottimo per la squisitezza dei cibi, per l'ordine e la sollecitudine della distribuzione.

La «lista cibaria» era scritta in lepidi versi friulani ottonari e settenari, dettati dal vecchio d'anni ma giovanissimo di cuore e di mente ch'è il signor Alberto Michelstädter: la chiusa, è in martelliani:
Viva il Friul di chista e di chel'altra banda,
Viva la pizula, viva la Patria granda!

Notiamo alcuni fra i commensali più ragguardevoli: senatori Bombig e Morpurgo, deputato Girardini (più tardi è intervenuto anche l'on. Fantoni), comm. Pettarin, viceprefetto di Gorizia Maggioni; comm. Pico pel Comune di Udine, Bonne sindaco di Gorizia, don Ostuzzi per la Deputazione provinciale di Udine, cav. Brosadola sindaco di Cividale, comm. Antonio Battistella, cav. prof. Del Puppo, comm. Carletti, prof. Camisi, prof. Battisti, co. Enrico del Torso, consigliere provinciale di Gorizia dott. Pascoli, prof. Chiurlo, cav. dott. Cesare, Raimondo Gorian presidente del Consorzio Agricoltori di Gorizia, cav. Antonio Larice, dott. Silvestri, rag. Vittorello, prof. Deperis, prof. Venezia, direttore didattico Fruch, dott. E. Morpurgo, dott. Culot, cav. dott. Biasutti, dott. Giacomo Di Blas, dott. Braunitzer, Pietro Piani, ing. Trombetta, maestro di musica Seghizzi, prof. Gellio Cassi, Lorenzon, comm. dott. Gualtiero Valentinis, dott. Sturmig, Rodolfo Carrara... e tanti altri, che non potemmo segnare...

Alle frutta, è sorto a parlare prima il prof. Pellis, non per fare un brindisi, ma per rinnovare caldi ringraziamenti a tutti e per concludere esprimendo la speranza « che chei che noi sèis di Gurizza, gi orèis ben che la mèrita o che à bisugna che i gi orèis ben ».

Alberto Michelstädter dice un suo brindisi in martelliani, che finisce con un lamento per i dissensi partigiani e le discordie, e chiude con un voto e con una fervida speranza: sotto l'auspicio della Filologica che « la vin vioduda nasci ne la nestra citât » e ch'è stato, pei goriziani, il primo passo « de nestra libertât, il prin segno di amor vignut cul tricolor » — sotto l'auspicio della Filologica « Associazion potente che riva dapardùt »,
fasin un sol partit, 'l partit dai Furlans.

I due ultimi versi ripetono quelli della lista cibaria:
Viva il Friùl di chista e di chel'altra banda,
Viva la patria pizzula, viva la Patria [granda.

Fabiana, la signora Anna Fabris, legge questi suoi ricordi personali — che commuovono, ch'esaltano:

Gurize me, amòr dal gno Friùl
in chest dì lusoròs
c'al è dì di moròs
che àn tant spetât, patìnt, ma son rivâs)
iò ven a ti cun t'un mazzèt di flòrs.
Son flors di sintiment che i miei ricuarz
fâsin bici di colors e bogns di odòrs.
Mi viôt come cumò t'un ospedâl
(oh! zornade di avgst),
fra micz di tanc' ferìs,
viçin di un muribont che un parevint
platave ai siei compagns.
I suspirs, i lamenz erin cessâs
pal camaron cidin.
Ma eco come il vint
entrà 'ne nuvitât:
— L'è cà 'l Comunicât!
Gurize è ân ciapât!
A è nestre, a è nestre alfin!
E su di ogni ictùt
e ciâs e cuarps bendâs
e bràs al cuel fassâs,
e su, in sentòn, ferìs
dismentèant dolòrs
chè la Glorie ere lì e non il Mâl!...
E i voi dal muribont a si erin viers
lì, spalancâs sun me
cu l'ansie di savè la veretât.
Ciarezzant il so ciâf, i ài dit di sì
e la muse di lui, puar soldadùt
riduzzànt a mi à fât come capì:
— I' mûr content cumò! —
Intant pal camaron
ce gionde fra i dolors, non plui sintûs!
La gionde di paìi par alc cal val!
Gurize me, o sûr dal mió Friùl,
chel amòr chi ài vidùt e chi ài sintùt
in chel dì benedèt,
fra i tribulâs dal mâl,
iò tal puarti culì
come mazzèt di flors c'al sfide il timp.
E mi pâr che dai cuei atòr, atòr
supâs di sang par te,
come in chel dì i vîs ta l'ospedâl
âlzin il ciâf i muarz,
contens che par merì lôr
ti vin, dal to Friùl, amòr, onòr.
E amòr e glorie a ti
che fedêl tu às savût
patì dispièz, dolors
puartànt nel to gran cur i tre colors
e il vecio zoc furlan.
Chel vecio zoc furlan
che in ùe, Gurize me,
al ven a ti par diti tant afièt
e alzà la vôs infin dulà c'a rive:
— Ti 'vin, no ti molin; Gurize, vive!

E brinda al Friuli unito il Bongioani, che del Friuli è figlio adottivo — e (noi soggiungeremo) giovane figlio e già ottima promessa per la nostra letteratura, come dicono i due premi da lui meritati ai concorsi.

E Meni Muse legge un suo trittico sopra Gorizia, in terzine: « *Gurizze — Sot da l'Austrie — Cumò* » — trittico fatto poi distribuire ad ogni commensale; e il direttore didattico Alfredo Lazzarini, rievoca un piccolo episodio di parecchi anni fa; e il maestro Giuseppe Rupil, carnico, ma insegnante a Venezia, recita alcune esilaranti composizioni in dialetto di Prato Carnico...

Tutti furono applauditi. Vero entusiasmo destò l'atto gentile di Fabiana quando presentò il mazzo di fiori — annunciato nel bellissimo suo componimento — al Sindaco di Gorizia...

***

Ci si sarebbe fermati lì, tanto era gradito il ritrovo; ed altri avrebbero certamente potuto parlare, e sarebbero stati ascoltati: ma l'ora stringeva, e si doveva compiere il pellegrinaggio sul San Marco, e si doveva portare un tributo di fiori sulle tombe di due strenui patrioti e letterati: Carlo Favetti, Carolina C. Luzzatto.

Sul S. Marco parlò l'on. Girardini, improntando il suo discorso al problema che si deve risolvere — e si risolverà — della unificazione delle due provincie, e dissipando con la sua parola chiara e convincente molti dubbi e sospetti e contrarietà.

***

La giornata si chiuse con il trattenimento in teatro: riuscitissimo per il concorso di pubblico, per la perfetta esecuzione dello svariato programma, per l'entusiasmo che in tutta la serata si manifestò spontaneo, irresistibile.

TRICESIMO

Beneficenza

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte del M.o Luigi Cuoghi, la signora Luogia Rea ved. Cuoghi e figli elargirono la somma di lire 200 alla Società corale «Luigi Cuoghi» di Tricesimo.

RIVE D'ARCANO

L' inchiesta sull' imboscata contro i fascisti

Ieri fu qui il Procuratore del Re del Tribunale di Tolmezzo cav. Antonio Musy accompagnato dal suo segretario per eseguire l'inchiesta sull'agguato teso dai comunisti contro i fascisti di Comeglians reduci dai funerali de Cilia di Treppo Carnico.

Dalle voci che corrono in paese, pare accertata la premeditazione dell'agguato da parte dei comunisti locali i quali attendevano il ritorno dei fascisti fin dalle ore 16 per prenderli a fucilate.

Se il piano criminoso non sortì l'effetto desiderato è stato dovuto al fatto che i funerali furono protratti oltre l'orario stabilito e fu buona ventura poichè i comunisti dopo due tre ore di inutile attesa, immaginando che i fascisti avessero fatto ritorno per la via di Paluzza, se ne andarono delusi.

Ma appena giunti in paese avvertirono il rumore dell'autovettura che avanzava e di corsa tentarono di raggiungere le loro posizioni, ma non fecero in tempo per cui iniziarono la fucileria a 500 metri di distanza, fortunatamente senza colpire il bersaglio.

L'inchiesta dell'autorità giudiziaria è stata lunga e minuziosa con la accessione di una infinità di persone locali e di Comeglians sui risultat idella quale nulla si è potuto trapelare.

I figli prof. Alberto e dott. Mario con i parenti hanno il dolore di partecipare la morte del loro amato babbo

Giovanni Battista Asquini

d'anni 70

avvenuta oggi in Tricesimo alle ore una antimeridiana, con i conforti religiosi.

I funerali avranno luogo in Tricesimo giovedì 5 corrente alle ore 10.

Tricesimo, 3 ottobre 1922.

I genitori, i fratelli, la sorella, i parenti tutti, la fidanzata, nonchè il signor Ireneo Manghi, con la più profonda costernazione danno il triste annuncio che alle quattro di oggi è spirato

Giuseppe Fonessi

di anni 22

I funerali seguiranno domani, 4 corrente, alle ore 15.30, partendo dal Civico Ospedale.

La presente serve di partecipazione diretta.

Udine 3 ottobre 1922.

Le ordinazioni di copie, sarà bene accompagnarle dal relativo importo.

Cronaca Cittadina

La sagra di Muzzana del Turgnano
In onore dei Marinai del Reggimento di S. Marco

Muzzana del Turgnano che vide nelle gloriose giornate di Vittorio Veneto Marinai del regg. S. Marco in piccola, ma audace schiera lanciarsi contro il nemico, battuto ma sempre resistente, si prepara austeramente a compiere un sacro rito, l'apoteosi dei marinai che in terra combatterono con i gloriosi fanti della Terza Armata dando così il più fulgido esempio di cameratismo di armi e di anime

Dal cimitero di Muzzana le gloriose salme saranno esumate a cura dell'ufficio centrale C. O. S. C. G. di Udine e dopo il rito in Piazza S. Marco saranno trasportate a Redipuglia il massimo dei nostri Cimiteri Militari.

Raffaele Paolucci, l'Eroico affondatore della «Viribus Uniti», parlerà delle gloriose gesta dei Marinai d'Italia, delle glorie della nostra marina. — Monsignor Giordani, l'Eroico Cappellano del regg. S. Marco, celebrerà la Messa Solenne.

Come abbiamo già comunicato, alla cerimonia interverrà l'on. De Vito Ministro della Marina, l'ammiraglio Lovatelli, i capitani di Vascello Siriani, Dentice di Frasso, Foschini, molti ufficiali del regg. S. Marco, i reduci del Regg. da Portogruaro, Venezia, Firenze

Venezia, oltre ad una rappresentanza invierà una vecchia badiera di S. Marco per coprire le Salme.

Il Municipio ha già fissato il programma della cerimonia d'accordo con l'ufficio centrale C. O. S. C. G. di Udine e col Ministero della Marina, cerimonia che riuscirà veramente solenne e degna dei gloriosi Caduti del regg. S. Marco.

Sabato 7 nel pomeriggio giungerà a Muzzana, proveniente da Pola, la bandiera del regg. S. Marco scortata da una compagnia d'onore.

Alla stazione sarà ricevuta dalle autorità e dalle Associazioni locali. La sezione del P. N. F. di Muzzana ha invitato le Sezioni a trovarsi alla stazione per ricevere la gloriosa bandiera.

Il municipio ha già predisposto per l'accantonamento dei marinai.

Per la cerimonia di Domenica ecco il programma:

Ore 9: formazione del corteo nel viale del Cimitero, procederanno le rappresentanze armate dell'esercito e della Marina, poi i feretri su affusto di cannone scortati dalle medaglie d'oro presenti alla cerimonia seguiranno poi le autorità e tutte le Associazioni patriottiche, le Squadre del P. N. F. e i «Sempre pronti».

Il corteo muoverà alle 845 per portarsi in piazza S. Marco dove Mons. Giordani celebrerà la Messa; seguirà la commemorazione ufficiale — oratore l'on. Raffaele Paolucci.

Dopo i discorsi le Salme, a mezzo di un autocarro dell'Ufficio centrale C. O. S. C. G., saranno trasportate nel Cimitero di Redipuglia dove si sta predisponendo per un monumento.

Le ferrovie hano concesso per il giorno 8, la fermata dei treni diretti da Treiste-Cervignano.

Il municipio invita tutte le Associazioni: Combattenti, Mutilati, Madri e Vedove dei Caduti, Reduci della Marina, Associazioni Patriottiche, Sezioni della Lega Navale Italiana, ecc. anche se non hanno ricevuto invito ad intervenire alla cerimonia

Le Regie Guardie commemorano l'anniversario della loro fondazione

Ieri ricorrendo il terzo anniversario della fondazione del Corpo della Regia Guardia per la P. S. la 15 Compagnia qui di stanza ha ricordato questo giorno in modo austero e solenne.

Dopo una colazione speciale a tutte le regie guardie queste si riunirono nella sala convegno addobbata con tricolori.

Quivi parlò commemorando la data il capitano sig. Pasquale Gatti, comandante la Compagnia: Ricordò tutta la vita del Corpo che mentre alla sua fondazione comprendeva 25 mila guardie ora queste sono salite a 42 mila, bene organizzate, conscie dell'alto compito che loro spetta.

Quindi le regie guardie si recarono indrappellate al Cimitero, ove deposero una corona sulla tomba del commilitone Ruggero Menotti decorato al valore, morto il 2 ottobre dello scorso anno, in seguito a ferite riportate nell'adempimento del suo dovere a Trieste. Il ten. Giuseppe Nuzzo commemorò la salma, ricordandone la bella figura e citandola ad esempio alle regie guardie; inviò un saluto alla famiglia del valoroso giovane La tomba fu cosparsa di fiori freschi

Alle 13 seguì alla mensa ufficiali della R. Guardia, presente l'egregio cap. Gatti, il ten. Nuzzo, il s. ten. Scalupo, il dott. Savona per il Questore ed altri invitati, un signorile pranzo.

Nella serata la facciata della Caserma R. Guardia si illuminò e nell'interno si svolse una simpatica festa.

Una compagnia di dilettanti, formatasi in seno alle regie guardie, recitò applaudita, due lavori drammatici: «Notte di veglia» e «I lupi». Negli intermezzi suonò un'orchestrina pur composta di regie guardie. Agli invitati venne quindi servito un sontuoso rinfresco.

Una riunione dei Sindacati dannunziani

Nel pomeriggio di domenica la Sezione Arditi d'Itlia tenne a S. Rocco una riunione dei Sindacati dannunziani, che detta Sezione ha fatto sorgere a simiglianza di altre anche nella nostra città. Dopo un applaudito discorso del sig. De Michele si formò una colonna di circa 300 organizzati che col tricolore in testa percorse le vie della città. Detta sfilata provocò viva agitazione nell'ambiente fascista, essendosi accodati nel corteo elementi equivoci. Anzi alcuni dirigenti del Fascio locale diffidarono gli arditi che simili fatti non avessero a ripetersi, onde evitare incidenti. Poichè la stanza occupata dalla sezione Arditi alla Casa del Combattente è in affitto ai legionari fiumani, l'Associazione Combattenti pregò la sezione Arditi di trovarsi un altro locale e questa accondiscese, lasciando nel pomeriggio di ieri la sua sede provvisoria.

***

Circa le controversie sorte in questi giorni il sig. Erminio Artuso ci comunica:

« A proposito di quanto scrive un giornale cittadino circa la sezione Arditi d'Italia, tengo a dichiarare che la Sezione stessa è presieduta dal sig. De Michele e che le mie funzioni si limitano alla propaganda sindacale che comprende il programma dello Statuto della Reggenza del Carnaro dettato da Gabriele d'Annunzio.

Smentisco percio di aver fatto propaganda sovversiva e non posso rispondere di elementi equivoci che, sotto il falso nome di ardito, hanno potuto comunque gettare una falsa ombra sul puro gagliardetto delle «fiamme nere».

Chiunque riscontrasse in qualche individuo(portante distintivi di ardito) atteggiamenti antinazionali, è pregato di darne dettagliata comunicazione alla locale Sezione Arditi d'Italia.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Orfani di guerra — In morte di Giuseppe Taddio: Mattiussi Virgilio 5 — di Emilia Molinari De Campo: Tonini Giovanni 5.

Un furto all' ospedale Militare
Due arresti

In seguito ai recenti furti, la P. S. decise operare perquisizioni in casa di persone sospette e di provvedere a qualche fermo di pregiudicati.

Le operazioni didero subito buoni frutti.

Nella casa di certa Maria Braida d'anni 40 abitante in via dell'Ospizio 102, si trovarono cinque sciabole non denunciate e continuando la perquisizione, in un armadio venne scoperto un pacco pronto per essere spedito con l'indirizzo di certa Angelina Giacomini a Venezia e la indicazione: «medicinali».

La Braida disse che quel pacco lo ebbe da due soldati dell'ospedale militare cui lavava i panni, con l'incarico di spedirlo: e che non sapeva altro. Il pacco misterioso conteneva due chili e mezzo di acido acetilsalicilico, del valore di 1300 lire; due chili di acetilfenetidina del valore di 500 lire.

All'ospedale militare il vice questore Rocchi seppe che colà vi era un militare di cognome Giacomini: il cognome dell'indirizzo. Il militare fu interrogato. Confessò di aver sottratto i medicinali dalla farmacia dell'ospedale con la complicità di un commilitone

Li avrebbe spediti poi alla sorella Angelina per venderli in seguito.

I due militari sono ora in stato di arresto. Si chiamano: caporale allievo sergente Verlino Melillo di Pisa e Giacomo Giacomini della classe 1901 d'Annone Veneto.

La Braida fu denunciata.

TEATRO SOCIALE

Ieri sera si sono chiusi gli interessanti spettacoli dati dal prestigiatore ed illusionista cav. Hermann.

Essendo venuta a mancare la compagnia dei balli russi la direzione del teatro, molto opportunemente da questa sera a domenica dovrà dare degli eccezionali spettacoli di cinematografo, avendo cura di offrire alla cittadinanza un programma nuovo ogni sera.

Oggi la «Vergie di Stambul» colossale film. Protagonista Priscillo Dean.

Lunedì debutto della primaria compagnia di Operette Olimpia De Simoni.

CINEMA EDEN

Questo elegante e simpatico locale di primo ordine va acquistando sempre più il favore del pubblico.

Ieri sera si rappresentò: **«Le miniere del Re Salomone».**

Soggetto nuovo, assai movimentato, e di grande interesse per le molteplici avventure che in tutti i 5 atti si succedono una più stravagante dell'altra. Il successo quindi è stato ottimo. Oggi il bel lavoro si replica.

CINEMA MODERNO

Oggi si ripete la colossale film
L'INFERRIATA DELLA MORTE

Con interprete la grande diva dell'arte muta Italia Almirante Manzini. Prossimamente l'ultima grande interpretazione della celebre Anna Fougez: **L'immagine dell'altra.**

Ciema Teatro Cecchini

Oggi si proietta la 2. serie e fine della spettacolosa film

I BORGIA

Immenso successo.

Oggi si tenne la conferenza di Mudania
Nessun ministero in Grecia!

Le speranze a Londra

LONDRA, 3. — *L'Agenzia Reuter apprende da fonte inglese bene informata che, nonostante i miglioramenti sopravvenuti negli avvenimenti degli affari di Oriente, bisogna ancora vincere alcune difficoltà. Ritiene che il governo britannico si atterrà al programma stabilito a Parigi fra Lord Curzon, Poincarè e Sforza. La prima cosa da fare è di vigilare che i greci e i turchi eseguiscano quanto è stato previsto in talep rogramma, vale a dire che i turchi sgomberino la zona di Cianak e i greci ritirino le loro truppe dalla Tracia orientale e verisimilmente fino alla linea della Maritza. Si pensa del resto che Mustafà Kemal Pascià si sforzerà di evitare qualsiasi incidente in attesa dell'apertura della conferenza di Mudania. I turchi avevano fissato sabato scorso come limite per l'evacuazione di Smirne, ma poichè nulla è stato annunciato a questo riguardo si spera che essi abbiano concessa una proroga.*

Il Foreign Office ha fatto sapere oggi al conte di Saint Aulaire, che il governo britannico ha prescritto al suo rappresentante alla conferenza di domani a Mudania di condividere il parere dei rappresentanti francesi ed italiani in ciò che concerne la fissazione dei confini di demarcazione al di là della quale i greci dovranno ritirarsi nell'evacuare la Tracia.

E' dunque ben chiaro che la conferenza di domani a Mudania non si occuperà che di questioni puramente militari.

Il Daily Express *scrive che Lloyd George, in vista della situazione nel Levante, ha richiato di urgenza Lord Balfour e il signor Fischer che rappresentavano l'Inghilterra nell'assemblea della Società delle nazioni a Ginevra.*

L' opera di Franklin Bouillon a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 3. — Il signor Franklin Bouillon appena arrivato ha conferito con gli alti commissari e generalissimi ed ha loro reso conto delle conversazioni avute con Mustafà Kemal pascia.

Franklin Bouillon inoltre ha avuto oggi un lungo colloquio privato col generale Harrington. Quest'ultimo partirà domattina per Mudania per assistere alla conferenza. I generali francesi ed italiani si recheranno alla conferenza rispettivamente con una nave da guerra francese ed italiana. Questa mattina si segnalava la presenza di piccoli distaccamenti di fanteria turca nella zona neutra di Cianak.

Un nota russa contro il blocco inglese

LONDRA, 3 — Uno nota russa spedita da Mosca e ricevuta oggi a Londra protesta vivamente contro il blocco britannico dei Dardanelli.

La risposta di Angora

ANGORA, 3 — Il governo dell'assemblea nazionale di Turchia ha fissato le basi della sua risposta agli alleati e l'assemblea nazionale l'ha ratificata La nota sarà consegnata al rappresentante del governo della grande assemblea nazionale a Costantinopoli affichè la trasmetta agli alti commissari alleati.

Si ha da Costantinopoli: Nei circoli della Sublime Corte si annuncia che il governo di Costantinopoli ha deciso di dare istruzione ai suoi rappresentanti a Parigi e a Roma di fare la consegna di tutti gli incartamenti di tutti gli affari correnti, ai rappresentanti del governo nella grande assemblea nazionale di Turchia.

I rappresentanti di Costantinopoli saranno richiamati a causa della situazione finanziaria del governo di Costantinopoli.

Tutti declinano il governo in Grecia!

ATENE, 3. — *Il Consiglio dei ministri ha deciso che la Grecia sarà rappresentata alla conferenza di Mudania dal generale di brigata Mazarakis e dal colonnello Saraiannis. Il signor Zaimis ha telegrafato da Vienna dichiarazioni di sentirsi dolente di non poter accettare la presidenza del Consiglio per motivi di salute.*

ATENE, 2. — *Il Comitato rivoluzionario ha deciso di pregare il signor Politis di recedere dal suo rifiuto e di accettare il portafoglio degli esteri, e di fare appello al suo patriittismo. Si annunciano numerosi combiamenti nei comandi delle divisioni in Tracia. I capi attuali sarebbero sostituiti da ufficiali che hanno partecipato alla campagna di Macedonia a fianco degli alleati*

Notizie di disordini a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI, 3. — Una nota ufficiosa dice: Le notizie da fonte inglese secondo le quali il governo di Costantinopoli avrebbe dato le dimissioni e che torbidi sarebbero scoppiati a Costantinopoli, e che importanti rinforzi britannici sarebbero arrivati nella città, sono inesatte. Benchè lo stato di salute del Sultano lo obblighi a ritirarsi dal potere, la notizia della sua abdicazione è prematura. La città di Costantinopoli attende con calma e fiducia l'arrivo del governo nazionale.

Il consiglio dei ministri e il disastro di Spezia

ROMA, 3. — Il Consiglio dei ministri si è riunito alle 16.30. L'on. Facta ha invitati gli on. De Vito, Taddei e Soleri a riferire circa il disastro di Spezia, porgendo loro vivi ringraziamenti a nome del Consiglio dei ministri per l'opera sollecita e proficua immediatamente da essi prestata. I ministri hanno riferito esponendo le condizioni gravissime di quella regione e lodando senza riserva lo slancio con il quale a Mrina, l'Esercito, le amministrazioni comunali tutte, le associazione, le autorità ed individui aprirono un vera gara di assistenza e di aiuto fraterno. Il Consiglio ha preso atto con gratitudine di quanto hanno riferito i ministri ed ha dato loro incarico di proporre i provvedimenti che riterranno opportuni e che saranno presi al ritorno del ministro on. De Vito che riparte stasera stessa per Spezia. Il Consiglio pertanto ha approvato i provvedimenti già presi d'urgenza.

I fascisti invadono il municipio di Bolzano

BOLZANO, 2. — *Stamane ha avuto luogo l'inaugurazione della Scuola regia Regina Elena, in via aCssa di Risparmio, già Scuole Elisabetta, che fu ieri occupata dai fascisti. Alla cerimonia sono intervenuti gli alunni italiani, con i loro genitori. Hanno pronunciato applauditi discorsi l'on. De Stefano ed il cav. Zanoni del Segretariato Italiano. Nel pomeriggio, dopo una colluttazione con la forza pubblica, i fascisti hanno invaso il Municipio. Vi sono ventotto contusi e feriti, due dei quali piuttosto gravi. Stante la destituzione del sindaco ed una grave malattia del prosindaco Cristanell, è stato nominato il dottor Augusto Guerriero commissario governativo, incaricato del funzionamento dei servizi del Municipio, in attesa di provvedimenti definitivi.*

Il trasporto della Madonna

GORIZIA, 2. — Con l'intervento di oltre cinquantamila persone, venute da tutta la provincia di Gorizia, dall'Istria, dalla provincia di Udine e di Trieste, e da numerose altre città del Veneto, ha avuto luogo il solenne trasporto dell'effigie della Madonna del Monte Santo, conservata nella metropolitana di Gorizia, al Santuario parzialmente ricostruito sulla vetta del Monte Santo. Alla imponentissima manifestazione sono intervenuti il clero della diocesi, il capitolo di Gorizia, il principe arcivescovo, le autorità provinciali, numerosissime corporazioni religiose, numerosi sindaci dei Comuni di tutta la provincia. Dopo che la Madonna è stata rimessa sull'altare, è stato cantato un solenne Tedeum.

Disastri automobilistici

MILANO, 2. — Due gravissime disgrazie automobilistiche sono avvenute ieri in Lombardia. Sulla strada provinciale da Bergamo ad Osio, una automobile sulla quale si trovavano quattro persone, urtata da un'altra macchina che la sorpassava, ribaltò in un fossato. Vi sono stati tre morti.

— La corriera automobile Erba-Lecco andò a sbattere contro le sbarre di un passaggio a livello della ferrovia Nord. Dopo averle sfodate, si trovò nel mezoz del binario, quando quando proprio sopraggiungeva il treno dal quale fu investita. Vi sono sei morti e quattordici feriti.

Il congresso dei socialisti

ROMA, 2. — Il Convegno socialista, ha ripreso i suoi lavori alle 10.15, presieduto dall'on. Matteotti.

Per i centristi parla dapprima l'on. Zilocchi; dopo di lui parla Lazzari, rappresentate dai terzinternazionalisti contro i collaborazionisti.

Nella seduta pomeridiana l'on. Baratono parla contro la scissione, e quindi l'on. Buffoni, massimalista, che al dilemma « O socialisti o comunisti » risponde essere il socialismo comunismo.

Perciò vuole l'espulsione dal partito dei collaborazionisti.

Per ultimo, accolto da vivi applausi, ha parlato l'on. Treves in difesa della collaborazione e per l'unità del partito.

RINGRAZIAMENTO

Le Sorelle Franzolini e Congiunti ringraziano, commossi, quanti vollero intervenire ai funebri del Caro

ANGELO

e vollero onorarne, in qualsiasi modo la Memoria.

Udine, 3 Settembre 1922.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: omn. 5.10 — Acc. 7.45 — dir. 11.41 — lusso 14.10 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

I treni delle 7.45 e 17.30 sono sospesi alla domenica e quello delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.05 — 8.55 — 11.30 — 18.05.

I treni delle 0.05 e 18.05 sono sospesi la domenica.

Per TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 7.15 — 9.35 — diretto 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Per S. DANIELE: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.45.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.40 (solo nei giorni festivi) — 9.10 — 13.6 — 18.23.

Da CAPORETTO per CIVIDALE: 5 — 10.28 — 15.35 — 16.59 (solo nei giorni festivi).

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20 — in concidenza coi treni da Udine.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7 — acc. 9.13 — acc. 13.45 — dir. 15.32 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7 e 13.45 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 7.35 — 14.55 — 19.29 — 22.10.

Il treno delle 7.35 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.50 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.35 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il mercoledì, venerdì e domenica.